

**Lunedì 26 febbraio alle 20.45** in canonica lettura e condivisione sul Vangelo di Marco

**Venerdì 1 marzo alle 21.00** via crucis in chiesa a Cogruzzo

### Prime confessioni

Da sabato 24 a mercoledì 28 i ragazzi di prima media accompagnati dalla loro famiglia, vivranno singolarmente un proprio momento di preghiera in cappella di san Prospero durante il quale, i propri figli, si accosteranno per la prima volta al sacramento della riconciliazione. È l'occasione per la nostra comunità di accompagnarli nella preghiera in questo tempo quaresimale dove tutti siamo in cammino nella ricerca di una vita rivolta verso Dio.

### In India il segno delle nostre «Case»

La presenza della missione in questa terra avviene attraverso il servizio delle Case della Carità a Mumbai e in Kerala. Attualmente le Case sono cinque. La missione è aperta ad accogliere i casi più urgenti e i fratelli più disperati. La

missione dell'India ci insegna la calma interiore, il valore dello Spirito, il senso dell'abbandono a Dio e come dialogare con le altre religioni/culture. Dalla nostra diocesi svolge servizio don Davide Castagnetti (Mumbai).

Padre, l'annuncio missionario possa sgorgare sempre da un cuore e da un volto illuminato dalla tua luce, come il tuo Figlio Gesù sul Tabor, come il volto di Abramo che contemplava nelle stelle la sua discendenza. Per i nostri fratelli missionari che lavorano con entusiasmo e speranza in India, possa il loro volto testimoniare la gioia della fede, come accade per tante chiese giovani in territorio di missione. Affidiamo a te, Padre, i popoli che abitano l'India. La Parola del vangelo ci educi alla responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per contribuire a plasmare il mondo con gesti di accoglienza e fraternità universale, oltre i pregiudizi e la chiusura mentale. "La missione è uscire da sé stessi per dare il meglio di noi e il meglio che Dio regala. Nasce dallo stupore e non dalle competenze degli addetti ai lavori" (Papa Francesco).



Inquadra il QRcode per vedere il video - documentario "India - Crocevia di umanità"

### Confessioni

In chiesa a Castelnovo il SABATO dalle 15.30 alle 16.30; il LUNEDÌ dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

**Bollettino settimanale**  
**25 febbraio 2024**



www.upsanfrancesco.org  
segreteria@upsanfrancesco.org

<b>DOMENICA 25 febbraio</b> <b>II di Quaresima</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> Def. Riccardo; def. Sacconi Livio e Rosa, Davoli Gino, Carlo e Clementina <b>Ore 11:00 Eucaristia</b> Defunti famiglia Clivio; defunti Rossi Teresa, Micari Antonio e Cantarelli Vitaliano; def. Cervi Angelo, Bedenghi Norma e Livio
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b> Def.ta Landini Bruna; def.ti Speroni Adriano e Paterlini Zora
<b>Meletole</b>	-----
<b>LUNEDÌ' 26 febr.</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 10:00 Eucaristia</b>
<b>MARTEDÌ' 27 febr</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>MERCOLEDÌ' 28 febbraio</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>GIOVEDÌ' 29 febbraio</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 17.30 Adorazione Eucaristica</b> <b>Ore 18:30 Eucaristia</b> Def.ti fam. Mordacci e Begotti
<b>VENERDÌ' 1 marzo</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 18:30 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	<b>Ore 21:00 Via Crucis</b>
<b>SABATO 2 marzo</b> <b>San Savino</b>	<b>Ore 18:00 Eucaristia</b> In memoria di Castorini Felice e Celestina e congiunti
<b>DOMENICA 3 marzo</b> <b>III di Quaresima</b> <b>Giornata Missionaria Diocesana</b> <b>Castelnovo</b>	<b>Ore 8:00 Eucaristia</b> In suffragio di Manfredi Giovanna  <b>Ore 11:00 Eucaristia</b>
<b>Cogruzzo</b>	-----
<b>Meletole</b>	<b>Ore 9:30 Eucaristia</b>

## LITURGIA DELLA PAROLA DOMENICA 25 febbraio:

**Dal libro della Genesi 22, 1-2.9a.10-13.15-18** In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». **Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE** Dal Salmo 115 (116)  
**R/. Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 8, 31b-34** Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! **Parola di Dio.**

**Dal Vangelo secondo Marco 9, 2-10** In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una

voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. **Parola del Signore.**

**ACCOGLIAMO LA PAROLA:** La seconda domenica di Quaresima, presentando sempre il racconto della trasfigurazione di Gesù, conduce a operare il passaggio dal deserto della tentazione (messaggio della prima domenica di Quaresima) al monte della Trasfigurazione. Passaggio simbolico di un cammino quaresimale e già pasquale che si compie in una trasformazione, in cui non è tanto la sua realtà che cambia, ma è la capacità di vedere dei discepoli i quali riescono a scorgere in lui ciò che lui è sempre stato; in continuità con la conversione proseguiamo un cambiamento a cui siamo chiamati tutti noi. C'è un passare attraverso le prove che la vita ci propone che non possono lasciarci indifferenti e che incidono su di noi.

Questo è il mio Figlio diletto: ascoltate lui! Gesù è il vero volto di Dio e dell'uomo: il Padre ci chiede di ascoltare lui per diventare come lui. Gesù ha la gloria del Figlio perché si è fatto fratello di tutti, nella vita e nella morte: ama noi con lo stesso amore del Padre.

È solo Gesù che irradia luce. La luce che Mosè e Elia emanano viene da Gesù. È Gesù che aiuta a comprendere che la legge data da Mosè è per la vita. È Gesù che aiuta a riscoprire il volto di Dio come Elia lo riscoprì, imparando a essere profeta con i poveri e dei poveri. È Gesù il Figlio Amato, è Lui che dobbiamo ascoltare!

L'esperienza di ascoltare profondamente Gesù può essere dolorosa e allo stesso tempo appassionante. Ascolto doloroso che chiede di uscire dai nostri schemi e parametri. Il suo mistero molte volte ci sfugge. Quasi senza accorgerci conduce per cammini nuovi, strappa le nostre sicurezze, ci attrae a una vita di maggiore autenticità. In Lui incontriamo qualcuno che svela il senso del vivere e del morire. E mentre c'invade la paura, come accadde a Pietro, Giacomo e Giovanni, intuiamo che da Lui sgorga la verità della vita.

L'ascolto fedele di Gesù può condurre la comunità cristiana a curare una cecità, a vincere l'eterna tentazione di Pietro di ricercare una fede che si rinchiude nel benessere interiore individuale, evitando l'impegno personale e comunitario di un vivere maggiormente umano gli uni con gli altri.

Don Paolo

In politica per il bene comune con chiarezza di ambiti e ruoli  
*Ministri cattolici e campagna elettorale: il vescovo Morandi spiega la posizione diocesana*

L'Arcivescovo Giacomo Morandi apprezza che si sia aperto un dibattito sull'impegno dei cattolici in politica a partire dalla sua comunicazione relativa alla campagna elettorale e ai ministri laici della Chiesa. Se la posizione espressa dal pastore è stata chiara e concisa, il fraintendimento montato tramite i media da qualche dissenziente è apparso invece confuso e insistito.

Vediamo di andare con ordine. All'inizio di febbraio monsignor Morandi ha indirizzato al Vicario Generale e ai parroci della Diocesi una comunicazione in cui, tra l'altro, scriveva di ritenere "opportuno disporre che quanti intendano candidarsi in qualsiasi lista alle prossime elezioni ( europee e amministrative dell'8 e 9 giugno 2024, ndr) debbano dimettersi da ruoli di responsabilità ricoperti in diocesi o nelle parrocchie; pertanto, saranno senz'altro declinati gli incarichi pastorali diocesani o quelli nei consigli parrocchiali. Con l'occasione rinnovo tale divieto anche per coloro che rivestono mandati ministeriali".

La posizione della Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla, riguardante catechisti, lettori, accoliti e ministri straordinari dell'Eucarestia, è sintetizzata tra l'altro dalle FAQ (si veda in questa pagina) pubblicate sul sito web diocesano... ma nel frattempo la circolazione del testo era già uscita dai canali consoni, con conseguente chiacchiericcio.

"Dispiace - commenta monsignor Morandi - che la lettera riservata ai parroci sia stata strumentalizzata a fini impropri e polemici". Dispiace ma, ai tempi delle chat, non sorprende più di tanto. Ciò che amareggia è che la posizione diocesana sia stata in alcuni casi travisata, al punto da stravolgerne senso e finalità. "Quello che non comprendo - dice ancora l'Arcivescovo - è che si sia arrivati a evocare il Non expedit di Pio IX, quindi il divieto ai cattolici di partecipare alle elezioni e in genere alla vita politica dello Stato italiano: utilizzare questa citazione significa dare un'interpretazione non corretta, fuorviante e capziosa, che denota peraltro l'ignoranza della storia e di quello specifico provvedimento, che nasceva nel contesto di rapporti conflittuali fra Stato e Santa Sede. Il provvedimento pastorale che ho adottato infatti esprime esattamente l'intenzione opposta, cioè che i cristiani che sentono la vocazione al servizio politico possano seguirla con pieno diritto, liberamente e responsabilmente, nella consapevolezza che sia il ministero di natura ecclesiale che l'impegno politico chiedono un coinvolgimento totalizzante di tempo e risorse, dunque è bene siano nettamente distinti".

Chiarezza di ambiti, dunque, per una disposizione prudenziale e temporanea dettata a monsignor Morandi da un sano realismo, a partire da elementi di fatto oggi incontrovertibili quali la frammentazione dei cattolici in tutte le forze partitiche e la sistematica polarizzazione di opinioni e appartenenze. La finalità?

"Evitare che da entrambe le parti possano esserci strumentalizzazioni dei ruoli ricoperti e si trasferisca nelle parrocchie la conflittualità tipica dell'agone politico, alimentando quelle polemiche e contrapposizioni che in campagna elettorale sono all'ordine del giorno".

Nel panorama delle Diocesi italiane la posizione della Chiesa reggiano- guastallese non costituisce un'eccezione. "Chi si candida in qualsiasi lista alle prossime elezioni comunali dovrà dimettersi dai ruoli di responsabilità svolti in diocesi, lasciando i rispettivi incarichi sia nel consiglio pastorale diocesano che nei consigli parrocchiali... Non vorrei, infatti, che le chiese e le parrocchie possano diventare luoghi di campagna elettorale": a esprimersi così, in un'intervista al Qn del 28 gennaio scorso, è monsignor Gianpiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana per il Centro Italia.

L'indicazione data dal vescovo Giacomo chiama in causa i parroci, invitandoli a una saggia valutazione con i fedeli interessati, ove afferma: "Questo indirizzo deve essere mediato dal parroco, in un dialogo"; peraltro l'indirizzo diocesano non è rivolto ai membri laici delle associazioni e dei movimenti ecclesiali ed è inteso che la non elezione della persona candidata che si è dimessa dagli incarichi ecclesiali porrà termine alla sospensione.

Chiariti i destinatari del provvedimento, monsignor Morandi ci tiene a richiamare il "necessario impegno" dei cristiani per il bene comune formulato spesso anche da Papa Francesco - secondo quella definizione (che Paolo VI desunse da Pio XI) della politica come la più alta forma di carità e gli orientamenti definiti dalla Dottrina sociale della Chiesa.

## Giovani: la Chiesa e la fede

L'8 febbraio a Padova Paola Bignardi ha presentato ai docenti delle aree di filosofia e teologia della Facoltà le conclusioni dell'indagine sui giovani che hanno abbandonato la Chiesa (ma non la fede). "Cerco dunque credo?" si intitola così l'atteso volume che uscirà a fine marzo, curato da Paola Bignardi e da Rita Bichi per i tipi di Vita e Pensiero. La pubblicazione, che si preannuncia corposa, presenta i risultati della ricerca sui "giovani in fuga" svoltasi nel 2023, promossa dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo di Milano, a cui ha collaborato anche la Facoltà teologica del Triveneto.

### Perché si allontanano dalla Chiesa

Rivolgendosi ai filosofi e ai teologi, Paola Bignardi ha sintetizzato i risultati della ricerca in dieci punti, concentrando l'attenzione su due di essi: le diverse tipologie di allontanamento e la trasformazione dell'esperienza della fede in spiritualità.

Sono state identificate sei tipologie di allontanamento: allontanamento evolutivo (l'esperienza del catechismo da ragazzi li ha convinti che quello che hanno imparato di religioso è "cosa da ragazzi", per cui è trascurabile diventando adulti); allontanamento per disinteresse (nessun interessamento vero la dimensione trascendente); allontanamento esistenziale (a fronte delle domande di senso della vita, la proposta religiosa non ha dato una risposta soddisfacente); allontanamento critico (presa di distanza verso la formazione cristiana, soprattutto rispetto ad alcuni temi morali); allontanamento maturativo (vissuto per scelta, per onorare la propria intelligenza, la propria inquietudine, il proprio comprensibile scetticismo); allontanamento "arrabbiato" (la Chiesa li ha delusi e non vogliono più avere contatti con il mondo ecclesiale).

Per la maggior parte degli intervistati la presa di coscienza del proprio allontanamento dalla Chiesa avviene tra i 16 e i 17 anni. La pratica religiosa spesso è stata abbandonata anche prima, in genere dopo la cresima, ma è solo dopo qualche anno che diviene una scelta esplicita e consapevole.

È molto significativo che alcuni di loro si siano allontanati dagli ambienti ecclesiali dopo essere stati impegnati nelle parrocchie come educatori o capi scout, dunque con responsabilità educative e organizzative.

Dopo l'abbandono, l'esperienza di fede diventa "spiritualità", intesa in molti modi, come, ad esempio: un viaggio alla ricerca di sé stessi, avere un centro, farsi delle domande, fare spazio all'ascolto dell'ignoto, fare introspezione.

### Non rifiuto ma ricerca

I giovani parlano per immagini, non per concetti. Una ragazza si rappresenta con un'immagine efficace: «Mi sento come in una stanza buia in cerca dell'interruttore». Un altro descrive così il suo abbandono della Chiesa, ma non della fede: «Non mi ritengo ateo, non mi ritengo una persona che non crede più in Dio, che non ha un lato spirituale; semplicemente non penso che quello sia il mio modo di pregare, di essere parte, di dimostrare il mio lato spirituale, perché è una cosa che io vivo più come una cosa individuale, più come una cosa relativa a me e non a un gruppo di persone. Alla fine, mi ritrovavo sempre a ripetere le solite preghiere un po' a pappagallo perché tutti le dicevano e a non crederci davvero».

Queste narrazioni esprimono una metamorfosi del credere, cioè una trasformazione dell'esperienza religiosa in navigazione solitaria, una fede molto intima e sostanzialmente personale, a tratti individualistica. Di queste diverse trasformazioni dell'esperienza della fede in spiritualità ne sono state evidenziate in particolare tre: interiorità, natura e connessione.

Interiorità, intesa come incontro con il proprio io profondo, con i dubbi e con le domande più scomode. Natura, intesa come "luogo" della spiritualità, contesto in cui immergersi per recuperare una forma di contatto con Dio. La creazione continua a essere "via" che conduce a Dio.

Infine, connessione, intesa non come legame, ma come un processo; è il sentire che la propria vita non è gettata nel mondo, abbandonata alla propria solitudine, ma è in relazione a "qualcosa" o a "qualcuno", indeterminato o personale, altro o Altro. Questa esperienza di "connessione" si pone agli antipodi della religione istituzionale perché la Chiesa – dicono questi giovani – fa come "da filtro" e non permette di sperimentare il legame in quanto troppo rigida, perché in essa è già tutto preconstituito.

Le trasformazioni in atto nel modo di vivere l'umano rendono sempre più necessario il superamento dello schema interpretativo Chiesa-mondo, tipico delle costituzioni conciliari, a favore di un approccio più antropologico alle questioni religiose, intese come rapporto diretto tra Vangelo e uomo.

Tale spostamento si colloca nel quadro generale del processo di reinterpretazione del cristianesimo nell'attuale contesto culturale e sociale e lascia aperte molte domande. Di fatto, con le varie forme di "allontanamento", i giovani chiedono alla Chiesa una maggiore affidabilità e coerenza con l'originaria esperienza evangelica. Sperando che non sia ormai già troppo tardi.